

TUTTIFRUTTI

Riabilitare i fucilati: se non ora, quando?

Paolo Rumiz insiste da anni per il «reintegro a pieno titolo dei fucilati del 15-18 nella memoria nazionale». Pace ai morti, almeno un secolo dopo

di GIAN ANTONIO STELLA

di [Gian Antonio Stella](#)



Un'immagine scattata durante la prima guerra mondiale

È bellissimo che cento anni dopo l'Università di Bologna, grazie alla ricerca negli archivi di tre docenti, Sandra Marciatori, Roberto Balzani e Gian Paolo Brizzi, sia riuscita a individuare 47 ragazzi che non ce l'avevano fatta a portare a casa la laurea perché morti nella Grande Guerra 15-18. Ed è bellissimo che l'ateneo, trovati i discendenti di 14 di loro, come ha raccontato Andreina Baccaro sul Corriere di Bologna,

abbia deciso di consegnare loro quella laurea che avevano ormai guadagnata sui libri.

Erano ragazzi che ci credevano davvero, nell'Italia. Come il napoletano Carlo Krisar, iscritto a matematica pura, ucciso nel 1916. «La guerra, che ha rivelato il prodigio della nostra gente meravigliosamente insuperabile», si legge in un ricordo familiare del 1918, «ha trasformato lo studente pacifico e tranquillo, il figlio mite ed avido di carezze materne, in soldato audace, ardimentoso, sprezzante del pericolo, impavido e sicuro». Non un lamento, un segno di stanchezza...

Ecco, cento anni dopo quella mattanza che costò la vita a tanti giovani giustamente onorati per l'eroismo e il coraggio, sarebbe bello se l'Italia facesse un gesto anche verso chi si perse, «sul campo dell'onore». E nell'inferno di quella guerra, dove potevi esser fucilato solo per aver salutato il gen. Andrea Graziani tenendo la pipa di bocca, tentò di tornare a casa.

Paolo Rumiz insiste da anni per il «reintegro a pieno titolo dei fucilati del 15-18 nella memoria nazionale». Pace ai morti, almeno un secolo dopo: «Manca questo riconoscimento perché possa dirsi completa in Europa la partecipazione dell'Italia alle onoranze ai Caduti della Grande guerra. I principali Paesi belligeranti — Francia, Germania, Inghilterra — ci hanno pensato da tempo, con atti politici, interventi presidenziali, monumenti, e l'aggiornamento delle liste dei Caduti.

Quasi ovunque i condannati sono stati tolti dal ghetto della vergogna e della rimozione. Manca il nostro Paese, quello che ha fatto più largo uso della giustizia sommaria: 750 fucilati con processo, 200 colpiti da decimazione per estrazione a sorte, e un numero incalcolabile di soldati uccisi per le vie brevi...». Ha ragione. Se non ora, quando?

di **Andreina Baccaro**

Un secolo dopo saranno laureati gli studenti della Grande Guerra

È durata tre anni la ricerca dei discendenti di 14 giovani caduti: in tutto erano 47

Sognavano di diventare medici, giuristi, ingegneri, farmacisti, matematici. Ma la Grande Guerra si portò via le loro vite insieme ai loro sogni, accumulandoli al destino di tanti milioni di giovani come loro.

Del loro futuro accademico che non c'è mai stato si sarebbero perse le tracce se non fosse stato per un ricerca durata tre anni e mezzo e curata dalla responsabile dell'organizzazione informatica dell'archivio storico dell'Alma Mater Sandra Marciatori, insieme ai professori Roberto Balzani e Gian Paolo Brizzi. Sono stati loro a ritrovare e

Chi sono
Il più giovane aveva appena 19 anni quando morì con gli Alpini in Val Camonica

studiare i fascicoli di 47 studenti dell'Alma Mater caduti sul campo durante la Prima guerra mondiale che, pur avendone i requisiti, non erano mai stati insigniti della laurea ad honorem. Da lì è partita la ricerca nelle anagrafe comunali di provenienza e dei discendenti ancora oggi in vita. Una ricerca lunga e difficile che però, alla fine, è stata premiata con il successo. Almeno per un pugno di loro: per quattordici infatti sono stati rintracciati i discendenti

che ora, il 31 ottobre prossimo, riceveranno dalle mani del rettore Francesco Ubertini il titolo accademico che i loro zii e prozii non riuscirono mai a conseguire perché morirono al fronte. La cerimonia si terrà nell'Aula magna della biblioteca universitaria di via Zamboni 35. L'ideale coronamento di una vita (accademica e non solo) stroncata troppo presto.

«L'idea ci è venuta — racconta la dottoressa Marciatori, motore primo della ricerca — quando consultando i vecchi fascicoli degli studenti ci siamo accorti che avevano tutti i diritti per ricevere la laurea ad honorem, visto che hanno dato la vita per la patria, ma non l'avevano mai ricevuta. In alcuni casi perché l'Università non era mai venuta nemmeno a conoscenza che fossero morti».

Nei fascicoli dei 47 studenti sono conservate le foto, le lettere che scrivevano ai familiari per rassicurarli di stare bene, le lettere ricevute da qualche fidanzata rimasta nelle città di provenienza. C'era chi era arrivato a Bologna a studiare da Ruvo di Puglia chi, come il tenente ferrarese Cassiano Corticelli, era ormai al quarto anno di Scienze matematiche fisiche e naturali. Il maggiore dei 14 studenti che riceveranno la laurea aveva solo 27 anni, il tenente Francesco Benericetti di Faenza, iscritto alla facoltà di Giurisprudenza. Il più giovane, Er-



1 Pasquale Giorgetti, 1893-1915, Pedagogia
2 Cassiano Corticelli, 1889-1917, Scienze
3 Ermes Fiaccadori, 1899-1918, Scienze
4 Ottavio Ungarelli, 1897-1919, Medicina
5 Giuseppe Vezzosi, 1897-1917, Chimica e Farmacia
6 Luigi Serrazanetti, 1897-1918, Agraria
7 Andrea Francesco Magnavacca, 1890-1915, Farmacia

mes Fiaccadori, di Guastalla, ne aveva 19 e aveva fatto in tempo a iscriversi a Scienze matematiche fisiche e naturali prima di morire con gli Alpini in Val Camonica il 25 maggio del 1918. Irzio Zanotti, aspirante ingegnere, morì a 20 anni sull'Isonzo e fu decorato di medaglia d'argento al valor militare.

«Una volta selezionati i nominativi degli studenti caduti — prosegue Marciatori —, avevamo bisogno oltre che del certificato di nascita an-

che di quello di morte e abbiamo contattato tutte le anagrafe comunali dei Comuni di provenienza. Abbiamo riscontrato tanta collaborazione, anche nel ministero della Difesa». Le informazioni presenti nel database di ateneo sono poi state incrociate con quelle sui caduti in guerra pubblicate nell'Albo d'oro dei Caduti della Grande Guerra, che dal 1924 al 1954 è stato aggiornato da quello che una volta si chiamava il Ministero della Guerra e oggi è disponi-

bile online sul sito del Ministero della Difesa. Le famiglie che non è stato possibile rintracciare tramite i Comuni di provenienza, hanno risposto all'appello pubblicato un anno fa sui canali d'informazione di Unibo. «Abbiamo trovato i discendenti di 14 studenti caduti, molti di più di quelli che ci aspettavamo».

Quattordici giovani studenti che riceveranno la laurea a 100 anni di distanza dal loro sacrificio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Università

L'Alma Mater laurea 14 ragazzi caduti nella Grande Guerra

Titolo ad honorem per i discendenti degli studenti morti nel 1915. Cerimonia il 31 ottobre con il rettore Ubertini

ILARIA VENTURI

Aveva 19 anni, si chiamava Ermes Fiaccadori, nato a Guastalla e matricola alla Facoltà di Scienze nel 1917. È tutto quello che è rimasto di lui negli archivi accademici, possiamo solo immaginare il sogno di un ragazzo di arrivare a una laurea in tempi in cui non

erano in molti a potersi permettere gli studi universitari. È morto indossando la divisa da alpino il 25 maggio dell'anno successivo, combattendo sul fronte in Val Camonica. Era il più giovane dei 47 studenti dell'Ateneo chiamati a fare i soldati nella Grande Guerra. Perse la vita tutti e di loro si sono perse anche le tracce: è rimasto solo il nome, l'anno di iscrizione, la Facoltà. L'università a maggio scorso ha deciso di rintracciare i parenti con un appello. In 14 hanno risposto, tra cui i discendenti di Ermes che hanno inviato documenti e immagini di quel giovane studente soldato, ma anche la famiglia bolognese

di Luigi Serrazanetti, matricola ad Agraria nel 1916 - una pronipote ha portato commossa una foto all'archivio di ateneo - e gli eredi di Vittorio Stromei, di Tocco Casauria in provincia di Chieti, costretto a lasciare il camice bianco da studente al quarto anno in Medicina per imbracciare il fucile. Saranno queste famiglie a ricevere, cento anni dopo, la laurea ad honorem per questi loro cari. Per tutti gli altri la pergamena sarà conservata in università. Alla memoria. La cerimonia sarà il 31 ottobre nella biblioteca universitaria. Un riconoscimento, dice lo storico Roberto Balzani, «alla gioventù bruciata dalla guerra».



Una cerimonia con i rettori nell'aula magna di Santa Lucia

È stata una sorta di caccia al tesoro, racconta il docente responsabile dell'archivio storico dell'ateneo. Per ritrovare qualche traccia che portasse ai discendenti l'università si è rivolta ai Comuni di origine degli studenti, arrivati a Bologna da fuorisede, da GORIZIA a Camerano, da Ferrara a Reggio Emilia, un po' da tutta Italia. Un lavoro partito tre anni prima, consultando anagrafi, intrecciando i dati con l'Albo d'oro dell'allora ministero della Difesa, insegnando certificati di morte per poter rendere legale la laurea postuma. «La guerra disperde le famiglie, non è stato facile — spiega Balzani — in questo modo resti-

tuiamo una memoria personale a chi l'aveva perduta».

L'elenco degli studenti caduti è stato messo on line e ha girato via social per mesi. Tra questi c'è Irzio Zanotti, secondo anno di Ingegneria, ucciso a 20 anni, cui è dedicata una strada a Forlì. Ci sono giovani decorati, ma anche tanti eroi anonimi, rimasti senza lapidi. L'università consegnerà agli eredi almeno una pergamena. Riconoscendo a tutti questi ragazzi tra i 19 e i 28 anni, iscritti ad Agraria, Scienze, Medicina, Giurisprudenza, Pedagogia, Psicologia, la laurea che la guerra gli ha impedito di conseguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

XI

la Repubblica

Mercoledì 12 settembre 2018



CRONACA

La Regione

Lasciarono gli studi per combattere nella Grande guerra: a Bologna 14 lauree ad honorem per gli universitari caduti in battaglia



Cassiano Corticelli morì combattendo a 28 anni: era a un passo dalla laurea in Scienze matematiche

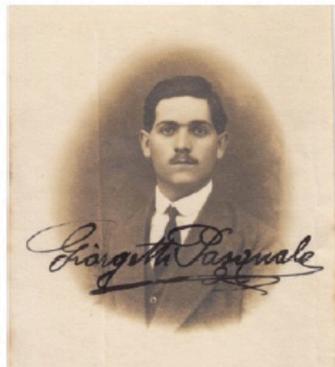
All'appello dell'ateneo hanno risposto i discendenti di alcuni dei laureandi divenuti soldati



11 settembre 2018

BOLOGNA - Cassiano e il collega di studi Ermes adoravano le materie scientifiche e forse sarebbero diventati eccellenti matematici. Pasquale e Alfredo, invece, amavano il mondo della pedagogia. Giuseppe era alle prese coi tomi di Chimica e Farmacia, mentre Vittorio e Ottavio sognavano di diventare medici. Ma allo scoppio della Prima guerra mondiale dovettero abbandonare i sogni di vestire un camice e indossare, invece, una divisa militare. Lasciarono i loro studi all'Università di Bologna per combattere al fronte, e non tornarono. Quel percorso di studi tragicamente troncato verrà ora completato con una laurea ad honorem. Accadrà il 31 ottobre, a Bologna, nell'aula magna della biblioteca universitaria.

Da laureandi a caduti in guerra: arriva la laurea postuma all'Università di Bologna



Una vicenda che nasce un anno fa. Proprio dall'Alma Mater di Bologna viene lanciato un appello per rintracciare i discendenti dei quasi 50 universitari provenienti da tutta Italia (**il cui nomi compaiono negli archivi dell'ateneo**) che non poterono arrivare all'ambita laurea a Bologna perché morti in guerra. In questo lasso di tempo hanno risposto i parenti di 14 di loro, nel dettaglio di **Francesco Benericetti** (29/12/1889 - 19/10/1916, iscritto alla facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1915-16 I anno), **Mario Cambiucci** (25/08/1896 - 29/05/1917, Psicologia a.a. 1914/15 I anno), **Cassiano Corticelli** (22/06/1889 - 18/08/1917, Scienze matematiche, fisiche e naturali, a.a. 1914-15 IV anno), **Ermes Fiaccadori** (22/01/1899 - 25/05/1918, Scienze matematiche, fisiche e naturali, a.a. 1917-18 I anno), **Pasquale Giorgetti** (08/12/1893 - 27/07/1915, Pedagogia, a.a. 1914-15 II anno), **Silvio Levi** (10/02/1895 - 19/06/1918, Scuola d'Applicazione per Ingegneri, a.a. 1917-18 III anno), **Alfredo Lorenzini** (29/03/1894 - 05/08/1917, Pedagogia, a.a. 1914-15 II anno), **Andrea Florindo Francesco Magnavacca** (12/05/1890 - 05/11/1915, Farmacia, a.a. 1914-15 I anno), **Luigi Serrazanetti** (22/09/1897 - 29/04/1918, Agraria, a.a. 1916-17 I anno), **Mario Silvestri** (09/11/1896 - 02/06/1916, Scienze matematiche, fisiche e naturali, a.a. 1915-16 I anno), **Vittorio Stromei** (28/08/1892 - 17/09/1917, Medicina e Chirurgia, a.a. 1915-16 V anno), **Ottavio Ungarelli** (17/05/1897 - 09/04/1919, Medicina e Chirurgia, a.a. 1916-17 I anno), **Giuseppe Vezzosi** (07/06/1897 - 20/08/1917, Chimica e Farmacia, a.a. 1916-17 I anno), **Irzio Zanotti** (22/01/1897-26/08/1917, Ingegneria, a.a. 1916-17 II anno).

Alla cerimonia parteciperanno i famigliari, il rettore Francesco Ubertini, il professor Roberto Balzani referente scientifico dell'Archivio storico di ateneo, il professore emerito Gian Paolo Brizzi e le autorità militari e civili.

BOLOGNA

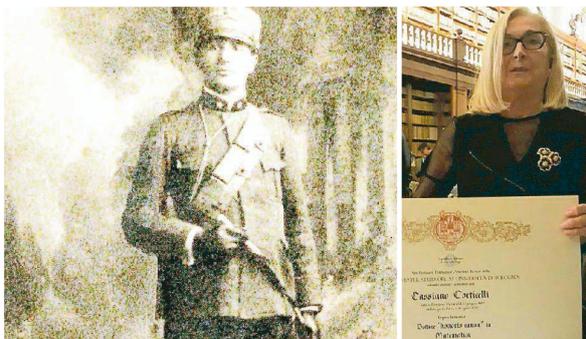
La laurea honoris causa a tre studenti ferraresi caduti

Grazie alle associazioni di ricerca rintracciate le vicende di Corticelli, Levi e Spinelli. Curioso il caso del bondenese, figlio di ignoti fondò la società di Mutuo Soccorso

L'idea è partita dall'Università di Bologna, che ha contattato le associazioni combattentistiche e d'arma di tutta la regione per cercare di avere informazioni più dettagliate. E mercoledì, nell'aula magna della Biblioteca universitaria di Bologna (via Zamboni) si è svolta la cerimonia di conferimento della laurea honoris causa alla memoria degli studenti dell'Università di Bologna caduti durante la Grande Guerra. In tutto i caduti accertati sono stati 47, ma solo per 16 di questi sono state rintracciate le famiglie e tre di loro sono ferraresi. Nel dettaglio si tratta di: Cassiano Corticelli, nato a Bondeno il 22 giugno del 1889 e deceduto il 18 agosto del 1917; Silvio Levi, nato a Ferrara il 10 febbraio del 1895 e morto il 19 giugno del '18; Ernesto Spinelli, nato a Ferrara il 15 luglio del 1897 e morto il 16 giugno del '18.

L'INIZIATIVA

Già negli anni del dopoguerra, in seguito al decreto luogotenenziale n. 1400 dell'1



Da sinistra foto d'epoca del soldato Cassiano Corticelli di Bondeno e la nipote Silvana con la laurea

ottobre 1916, che stabiliva "...i rettori delle università erano autorizzati a conferire, a titolo d'onore, la laurea al nome di quei giovani militari, morti nella presente guerra nazionale...", sono state consegnate dall'Alma Mater 179 lauree ad honorem, dopo la comunicazione ricevuta dalle famiglie.

L'Archivio storico di Ateneo ha successivamente condotto ulteriori e approfondite ricerche che hanno portato alla scoperta di altri 47 studenti caduti in guerra, di cui le famiglie non avevano inviato alcuna segnalazione.

E così, dopo l'appello lanciato dall'Ateneo nei mesi scorsi, sedici famiglie super-

stiti si sono fatte avanti (per gli altri non sono stati trovati eredi, a dimostrazione dello sconvolgimento delle reti parentali operato dalle due colossali catastrofi fra il 1915 e il '45), ricevendo questo premio che è un piccolo risarcimento, che cade a cento anni da Vittorio Veneto, dalla fine della Grande Guerra.

IL CASO CORTICELLI

Molto singolare la storia del caduto bondenese, figlio di padre e madre ignota ma che, nonostante questo, è riuscito a fondare la società di Mutuo Soccorso, scriveva sulla Scintilla, si iscrisse all'Università ed era occupato nel sociale ed ebbe anche un figlio, ma non riuscì a regolarizzare la posizione perché morì in guerra, mentre la compagna morì di tisi nel 1917. Il suo nome è comunque rimasto negli eredi del figlio e mercoledì ha Bologna ha ritirato la laurea honoris causa la nipote Silvana Montanari. Corticelli fu inizialmente sepolto nel cimitero degli eroi ad Aquileia, in Friuli, mentre oggi pare sia sepolto nel cimitero di Argenta.

GLI ALTRI DUE CADUTI

Se Corticelli è decorato di medaglia d'argento e di bronzo al valor militare, i ferraresi Levi e Spinelli sono decorati di medaglia d'argento al valor militare. Levi è sepolto nel Sacrario di Fagaré della Battaglia (in provincia di Treviso), mentre Spinelli è nel cimitero di Nervesa della Battaglia, anch'esso situato in provincia di Treviso. Alla cerimonia era presente un erede di Levi, mentre non sono stati trovati parenti di Spinelli.

LE ASSOCIAZIONI STORICHE

Alle ricerche hanno contribuito l'Associazione culturale di ricerche storiche Pico Cavalieri di Ferrara e due appassionati ricercatori ferraresi, Beniamino Carlotti e Vanni Gemignani, entrambi di Filo d'Argenta. —

© FERRARA/CONTRASTO

IN BREVE

Ferrara Repertorio sacro in basilica

Domani alle 21 il Santuario diocesano del prodigioso Sanguine in Santa Maria in Vado e il Coro polifonico di Santo Spirito tengono un concerto di musica sacra nella Basilica di Santa Maria in Vado, per ricordare i caduti della Grande Guerra. Apre monsignor Gian Carlo Perego.

Ferrara Letture espressive al Circolo Frescobaldi

Per il centenario del conflitto nella sede di via Foro Boario 87, domani alle 17, le allieve del corso di lettura espressiva (Gianna Andrian, Mara Guerra, Daniela Chersoni, Gabriella Fabbrì, Mara Fontana e Silvia Marri) leggono un testo di Athos Tromboni.

Ferrara Conferenza e musica al museo

Al Museo del Risorgimento e della Resistenza (corso Ercole I d'Este) domani alle 11 "1918 L'anno della Vittoria", conferenza a cura di Gian Paolo Marchetti, e alle 17.30 "Parole e storie dalla Grande Guerra", conferenza del prof. Giuseppe Quattrini, con accompagnamento musicale di Emanuela Susca.

Nel centenario del conflitto mondiale, l'ateneo concede il riconoscimento a 47 studenti morti durante la Grande Guerra



Università di Bologna, laurea ad honorem per Antonio Carrante

commenti



1



tweet



google+



stampa



Nato nel 1895 a Ruvo di Puglia, era iscritto alla Facoltà di Ingegneria. Sottotenente di fanteria, perì il 13 marzo 1916 a Monte Calvario, in provincia di Gorizia. Oggi pomeriggio la cerimonia

ATTUALITÀ Ruvo di Puglia mercoledì 31 ottobre 2018 [di Elena Albanese](#)



I fratelli Carrante © n.c.

Provenivano da tutta Italia gli studenti iscritti all'**Università di Bologna** che partirono per il fronte durante la Prima Guerra Mondiale e non fecero più ritorno.

Fra loro c'era anche il giovane **Antonio Carrante**. Nato a Ruvo di Puglia nel 1895, frequentava il primo anno del Biennio per ingegneri nella facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali – come si legge sul suo [fascicolo](#) -. Fu poi trasferito alla Scuola d'applicazione per Ingegneri e Architetti.

Col grado di sottotenente di fanteria, cadde colpito a morte il 13 marzo 1916 a Monte Calvario, in provincia di Gorizia, mentre «giunto a un passaggio obbligato fortemente battuto dal tiro di una mitragliatrice nemica, ritto, sprezzante del pericolo, con mirabile serenità e calma, incitava i suoi ad avanzare». Insieme al fratello Luigi, anche lui morto nella medesima guerra, fu insignito della Medaglia d'argento al Valore Militare.

A maggio del 2017, l'ateneo del capoluogo emiliano ha lanciato un appello per rintracciare i parenti o discendenti di coloro che, «per le problematiche connesse con la gravità del periodo, non ricevettero il riconoscimento previsto per onorare i caduti – spiega a RuvoLive.it la **professoressa Sandra Marciatori**, responsabile dell'organizzazione informatica dell'Archivio storico -. Incrociando i dati presenti nei fascicoli degli studenti mobilitati per il fronte con l'Albo d'oro dei caduti nel 1915-18 presente sul sito del Ministero della Difesa e ricavato dalla pubblicazione "Albo d'Oro dei militari caduti nella guerra nazionale 1915 – 1918", edito dal Ministero della Guerra, costituito da ben 28 volumi, abbiamo potuto accertare che **ben 47 nostri studenti furono omessi per assenza di notizie** (Luigi Carrante ricevette il riconoscimento il [9 gennaio 1919](#), ndr).

Grazie alla collaborazione delle Amministrazioni comunali da noi contattate, del Gruppo Alpini bolognesi romagnoli e dei social del nostro Ateneo, **siamo riusciti a contattare 13 discendenti**».

Oggi pomeriggio, alle 16.30 nella Biblioteca universitaria, a loro fisicamente – e simbolicamente a tutti gli altri – sarà consegnata la pergamena di *laurea ad honorem* in memoria dei propri congiunti, in occasione del centenario della fine del conflitto.

«L'iniziativa giunge a compimento dopo un percorso complesso –racconta il referente scientifico dell'Archivio storico, **il professor Roberto Balzani** -. Si è trattato di un'operazione delicata, perché il tempo trascorso è davvero molto. In diversi casi si sono perse le tracce, le famiglie si sono estinte o hanno mutato residenza. Abbiamo lanciato, tramite i social dell'Università, messaggi in bottiglia, per stimolare un "chi l'ha visto?" davvero particolare. Siamo riusciti così a circoscrivere un gruppo di individui i cui parenti superstiti riceveranno materialmente la laurea. Per gli altri, che saranno comunque menzionati, la laurea sarà trattenuta dall'Università».

Naturalmente, il conferimento della laurea collettiva avverrà con tutti i crismi, come meritano questi sfortunati giovani di 100 anni fa», conclude il professor Balzani.